

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

I cronisti in classe della III A



STUDENTI

Greta Bertocci, Virginia Bove, Mosè Cacciatore, Lucio Chiodini, Diego Ciofini, Francesco Del Mecio, Sara Doddi, Nicola Gesù, Leonardo Giommoni, Leonardo Guidelli, Giacomo Lucchetti, Asia Magliacani, Irina Nedelcu, Francesco Pasquini, Costanza Righini, Emma Rossi, Raffaele Rubechi, Davide Sgrevi, Lara Tanci, Giulio Vedovini

INSEGNANTI

Patrizia Donati
Alessio Della Giovampaola
Ilaria Billi

PRESIDE

Marinella Verrazzani

SCUOLA MEDIA GIORGIO VASARI - AREZZO

Quattro passi tra nuvole e torri merlate

Alla scoperta del centro storico di Arezzo, uno splendido "falso" che si è trasformato nel tempo

Mi sveglio, lascio a fatica il mio letto caldo e mi affaccio alla finestra: c'è un acrobata che cammina sospeso su un filo, sta attraversando Piazza Grande, la principale piazza aretina. Forse sono ancora addormentata? Mi vesto in fretta, sento il vento che mi sfiora le guance, rosse per il freddo. Incrocio alcuni passanti vestiti in modo strano, che mi squadrano increduli. Mi dirigo verso il chiosco dei giornali e noto il titolo "Buon 1911!". Sbalordita corro verso la Biblioteca che mi si presenta con le sbarre alle finestre: che strano, non le avevo mai notate! Mi ci rifugio turbata, per chiedere se quello fosse un giornale vecchio venduto per sbaglio.

Una volta entrata, un uomo armato mi sbarra la strada chiedendomi dove volessi dirgermi e perché andassi in giro vestita così! Solo in quell'attimo mi accorgo di essere in un carcere, per poco non incontro Gnic-

LE EVOLUZIONI DEI PALAZZI

Da carcere a biblioteca, dal fabbricone al Giotto, i ballatoi ritrovati



Via dei Pileati com'è e come era: a sinistra via dell'Orto, sotto piazza Grande

che...Che mi sta succedendo? Torno a casa, cerco il libro sfogliato ieri sera, prima di addormentarmi, si intitola "Arezzo e le sue valli" e contiene immagini antiche e straordinarie di Arezzo, nella sua trasformazione durata più di cento anni.

Lo chiudo e...eccomi tornata nel 2022: mi affaccio di nuovo alla finestra, il funambolo non

c'è più, le torri merlate e i ballatoi in legno sono tornati al loro posto e sotto c'è un allegro movimento di turisti, che visitano la fiera antiquaria.

Quasi quasi faccio un altro viaggio nel tempo, magari funziona di nuovo la magia? Riapro il libro e scopro che la Piazza è stata ridisegnata e reinventata secondo uno stile "medievale" so-

lo dalla metà degli anni '20. Leggo che a volerlo è stato il podestà dell'epoca, Pier Ludovico Occhini, acceso sostenitore della età dell'oro di Arezzo nel 1300, che ha progettato il rifacimento di tutto il centro storico, tanto che tra il 1925 e 1935 sono stati ridisegnati due lati di Piazza Grande aggiungendo due torri (sulla Torre Lappoli, sotto la lunetta più alta si intravede in rilievo il fascio littorio), ballatoi e pozzo; e poi il Palazzo dei Priori, la Casa del Petrarca, il palazzo dell'Archivio di stato e il Palazzo Pretorio, oggi Biblioteca della Città, che dal 1404 al 1926 ospitava l'antico carcere giudiziario d'Arezzo, munito di bocche di lupo e fronteggiato dal muraglione del terrapieno del Praticino. La tentazione è forte, sfoglio ancora il libro e mi ritrovo in Piazza Grande, anno 1931, nel mezzo della 1^a Giostra del Saracino dell'epoca moderna: la coreografia è bellissima, sapore antico ma non tanto quanto vorrebbe far credere! Scorro in fretta altre pagine e scopro immagini quasi irriconoscibili: la Stazione, bombardata e ricostruita, Piazza S. Jacopo, Via Crispi e la zona Giotto, quando ancora non esisteva e al suo posto c'era un enorme fabbricone...

Quattro passi nel tempo: uno strumento che aiuta

Viaggio nella memoria viva di una comunità Archivio Chimera: apriamo il cassetto dei ricordi

Il Foto Club ha raccolto le immagini di oltre un secolo. Possiede migliaia di «scatti» e li mette a disposizione

A raccontarci quanto sia appassionante e prezioso il lavoro svolto dal Foto Club Chimera è il suo presidente, Glauco Ciacci, in carica dal 1995. Glauco è un infaticabile signore che dedica molto del suo tempo a conservare, proteggere, catalogare e divulgare, attraverso mostre, pubblicazioni e web, immagini bellissime della nostra città. Lui e gli altri soci del Fotoclub Chimera hanno il grandissimo meri-

to di mantenere viva la memoria fotografica di Arezzo e provincia, custodendo nel loro archivio, (consultabile anche online grazie ad un certosino lavoro di catalogazione) migliaia di immagini in formati diversi, dalle lastre di vetro, fragili e delicate, alle diapositive, dai vecchi rullini fino al digitale.

L'Archivio si è arricchito nel tempo grazie alle donazioni e al contributo volontario e gratuito di tanti aretini, che hanno generosamente offerto archivi privati e fotografie di famiglia per costruire una sorta di unico grande album di comunità, che raccontasse la storia della nostra città e dei suoi abitanti. Negli an-



ni il club ha istituito premi fotografici e concorsi, come il Trofeo Chimera, giunto alla 29^a edizione, e il Premio Comanducci. Ha organizzato mostre ed eventi e ha regalato alla nostra scuola una raccolta straordinaria di immagini storiche uniche.

Quattro passi nel tempo

Scopriamo una città divenuta grande

Una preziosa collezione di immagini rarissime donate alla scuola Vasari dal club fotografico

La fotografia preserva un istante, costruisce ricordi e racconta momenti irripetibili della storia: è così che stiamo studiando la trasformazione della nostra città, attraverso un secolo. Glauco Ciacci, presidente del Fotoclub Chimera, ci ha spiegato che negli anni '70 si usavano macchine che noi non abbiamo mai visto, dotate di un rullino per scat-

tare foto e diapositive da stampare o rivedere utilizzando un proiettore. Al tempo la fotografia non era uno svago accessibile a tutti, un rullino costava la bellezza di 8000 lire e conteneva 12-24-36 scatti. Per vederle si andava dal fotografo, il quale faceva pagare la stampa di ogni singolo scatto, anche quelli venuti male! Prima ancora si usavano le negative, pesanti lastre di vetro lavorate al buio finché la parte nera diventava bianca e viceversa, poi grazie a una trasformazione chimica il colore delineava la figura che si posava sul foglio. La tecnologia digitale ci ha trasformato in fotografi instancabili ma quello che abbiamo scoperto, in questo viaggio nel tempo in bianco e nero, è quanto sia importante conservare la memoria di una comunità, con il contributo di tutti, proprio come hanno fatto gli aretini con l'archivio Chimera.